Anno I. Udine - Giovedì-Venerdì 21-22 Febbraio 1878 N. 43

IL CITTADINO ITALIANO

GIORNALE - RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6.**
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno antecipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle *feste*.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori C. **10** Arretrato C. **15**
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Carlo Marigo, Via S. Bortolomio, N. 18 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea e spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea e spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere antecipati.

HABEMUS PONTIFICEM

Al nostro lutto succede la letizia. Resta una volta di più provato che la Chiesa è opera di Dio. Il Papa era morto, ora è risorto ed ha nome LEONE XIII.

Nel I° scrutinio di jeri l'E.mo Cardinale PECCI ottenne 45 voti; quindi i Cardinali venuti all'accesso lo acclamarono Pontefice.

L'annunzio fu dato al Mondo Cattolico dalla loggia papale dal primo Cardinale Diacono Catterini.

Alle ore 4 e mezza il nuovo Pontefice fra le acclamazioni di una folla immensa, indescrivibile, diede la benedizione dal balcone del Vaticano prospiciente l'interno della Basilica di S Pietro sopra l'atrio.

Viva il Signore!

Viva il Signore! Si sciolgano a un cantico le nostre lingue, giubiliamo, esultiamo, cantiamo, al Signore.

Viva il Signore! Era un lutto la terra e tutta di angoscie la funestava il dolore.

E Iddio numerò i sospiri dei popoli e scese l'Angelo del conforto e il lutto e la tristezza si cangiarono in esultanza. Viva il Signore. Viva il Signore.

Segno d'immenso amore e di profonda pietà era aperta una tomba.

E trambasciate le genti s'affollavano a questa tomba a confortarla di gemiti e di pianto.

Ed a scherno moveano il capo i nostri nemici, e voleano farci amaro anche il conforto di piangere su questa tomba.

E questa era la tomba di un Santo.

E in questa tomba era riposta la nostra speranza.

E riscaldata dal nostro affetto, fecondata colle lacrime nostre questa speranza germogliò e diede il bel fiore della letizia.

Viva il Signore!

E su questa tomba noi piangemmo ed esultammo.

E questa era la tomba di un Santo, era la tomba di Pio IX.

E dal cielo vide Pio IX il nostro affanno, fino al suo trono salì il nostro grido di figli orfani e desolati.

E Dio nel calice del comun dolore, raccolse anche il nostro pianto.

E il nostro pianto mescolato nel calice coi dolori di Pio fu presentato al Signore.

E cosa potea negare il Signore al pianto de' figli ai dolori di Pio?

E il Signore ebbe pietà dei suoi figli, e Tu ci consolasti, o Signore.

Viva, viva sempre il Signore.

E vide la Chiesa e dalla Chiesa era fuggita in bando la pace, e una guerra orrenda, una guerra di figli barbari e snaturati la desolava.

E in tanto conflitto noi domandavamo al Signore:

E chi ascenderà con noi alla battaglia, chi ci guiderà alla vittoria?

E il Signore ci diede un *Leone* e noi l'accettiamo come un *Leone* preparato a battaglia.

Ed Egli emetterà il suo ruggito e la sua voce sarà udita in Israele.

E si raccoglieranno i forti di Giuda al suono della sua voce, e fremeranno i nemici e tremeranno al suo ruggito.

E sulla sua fronte splende sfolgorante un baleno ed è il baleno d'Iddio.

E ne' suoi occhi lampeggia tremenda una forza, la forza del Signore.

E chi oserà di toccarlo?

Ed Egli ci guiderà alle battaglie, ed affidati dalla Sua forza forti del suo coraggio noi vinceremo.

Viva il Signore noi vinceremo.

Salve, o invitto *Leone*, salve o Pastore....

Sono sante le tue bandiere, son le bandiere d'Iddio.

E chi le diserterà?...

E noi sparsi per tutti i *liti*, ma tutti stretti ad un patto, ma d'un cuor solo in Te, noi ci raccogliamo all'ombra delle Tue bandiere, noi pugneremo con Te.

E, viva il Signore! di chi sarà la *vittoria*?....

....Ci hanno sopraffatti i nostri nemici e, nell'ebbrezza di un'empia gioia, cantano trionfo.

E ci straziano, c'insultano.

Ma fu mai beata gente alcuna per sangue od oltraggio?

E, viva il Signore! oppressi noi sorgeremo al trionfo, e tornerà in pianto il gioir degli empi chè 'l Signore sta per noi.

Salve, o invitto *Leone*, salve o Pastore!

Sono sante le Tue bandiere, son le bandiere di Iddio.

E chi le diserterà?...

Oh nessuno te lo giuriamo, nessuno di noi.

Eterna sarà la nostra fedeltà, il nostro amore sarà eterno.

Viva il Signore noi tutti siam Tuoi.

Ecco una tomba. E Tu la cospergi di pianto e noi sovr'essa sciogliamo una prece.

E questa è la tomba di un Santo è la tomba di Pio IX.

E su questa tomba chi oserà di mentire?

E su questa tomba giuriamo — noi tutti siam tuoi.

Tu piangi?.. E sono preziose queste tue *lacrime*, sono di *un* Padre...

E chi oserà profanarle?

E giuriamo per queste lacrime — noi siamo tutti tuoi — Viva il Signore! noi tutti siam tuoi.

S. S. PAPA LEONE XIII

Gioachino Pecci ora Papa Leone XIII nacque in Carpineto di Anagni il 2 di marzo 1810. I meriti suoi furono apprezzati dalla Santità di Gregorio XVI che lo creava delegato di Perugia, ed avea questa carica nel 1841 quando il predecessore di Pio IX, il 25 settembre giungeva in questa città fra le più sincere acclamazioni del vero popolo. Lo stesso Pontefice il 17 gennaio 1843 preconizzava Mons. Gioachino Pecci arcivescovo di Damiata *in partibus infid.*, quindi mandavalo Nunzio Apostolico nel Belgio, e finalmente il 19 di gennaio lo trasferiva alla Chiesa di Perugia di cui tenne il governo per trent'un anni.

S. Santità Papa Pio IX nel Concistoro del 19 dicembre 1853 creò e pubblicò Mons. Pecci Cardinale di S. Chiesa del titolo di S. Cristoforo. Sulla Sede di Perugia Egli mostrò quella sapiente fortezza per cui brillò Pio IX nel governo della Chiesa universale; e sono celebri le due lettere che scrisse a Sua M. Vittorio Emanuele. Nella prima detestava la funesta anomalia del matrimonio civile imposto come legge alle popolazioni dell'Umbria da uno strano decreto del Pepoli. La seconda era una nobile protesta contro l'espulsione degli Eremiti camaldolesi di Monte Corona e d'altre corporazioni religiose. Più tardi Egli pubblicava una bellissima lettera pastorale « sui correnti errori contro la religione ed il cristiano vivere. » Gli errori contro cui levava la voce con evangelica libertà riferivansi tutti al razionalismo serpeggiante, massime negli scritti del liberalismo moderno; ed i vizi che sfolgorava erano la bestemmia, l'inuosservanza delle feste, la scostumatezza, la lettura dei cattivi libri, la educazione trascurata. Egli nel 1862 fu anche processato per opera di tre infelici sacerdoti che avevano rinnegato il loro carattere; ma riconosciuta l'invalidità dell'accusa l'ottimo Pastore fu rimandato innocente. Finalmente nel Concistoro del 21 settembre 1877 Egli fu creato Camerlengo, e tutti i cardinali applaudirono alla scelta del S. Padre Pio IX.

Sua S. Papa Leone XIII è uomo di gran dottrina cattolica e di prudenza politica. Fondò per i suoi Sacerdoti l'Accademia di S. Tommaso di cui fu presidente assiduo. È dotto, erudito, coltissimo ed anche poeta.

Molti veggono avverata in Lui la leggendaria profezia di S. Malachia: *lumen in coelo;* diffatti Egli porta nel suo scudo il *Sole che irradia la terra.*

D'UN NUOVO SOFFIO

Un signore nel *Diritto* non si mostra troppo contento di tutti questi giornali che come sciame di zanzare ci ronzano da tutte le parti; ronzano la loro discorsina quotidiana, pungono, ci succhiano il senso comune, e poi una volatina e via, per tornare il giorno appresso a farci attorno l'istessa fattura immancabilmente.

Li vorrebbe un po' più serii; vorrebbe che avessero coscienza d'esser essi la prima funzione pubblica: fate conto, come a nutrirci la prima funzione è il mangiare, così, a detta sua, se mal non intendiamo, i giornali dovrebbero essere come il cibo messo in bocca al pubblico da masticare e inghiottire per nutrirsene poi.

Nè fin qui ha torto; poichè tale in fatto è l'ufficio della stampa; e di qui la necessità che utile sia, non dannosa.

Ma quel signore dell'utile e del dannoso ha idee tutte sue proprie, poichè è utile tutto ciò che serve al suo partito, dannoso, anche se buono, tutto ciò che a quello non serve. Imaginatevi, se, per esempio, non amoreggiasse troppo lui con la monarchia costituzionale, sarebbe dannosa ogni parola che quella favorisse; utile ogni articolo fatto apposta a metterla in discredito, a batterla in breccia, a ruinarla. Così la stampa torna a pigliar il suo posto di prima funzione pubblica; così ell'è un vero focolare d'agitazione; così e non altrimenti un alto e proprio sacerdozio sociale.

Non faccio per dire, ma tali idee di utilità e di danno sono veramente preclare!

Tutto il malanno però del suo scontento non istà tanto qui; le idee politiche valgono quel che valgono e l'affannarsi più che tanto intorno ad esse l'è da matti. Quello che per lui è doloroso nella stampa odierna è lo scetticismo e l'indifferenza onde tutta da capo a piè è impregnata.

Nè la sentenza pigliata così nuda nuda è bugiarda; l'incredulità della stampa nostra fa spavento; fa spavento quella indifferenza stupida in cui s'è messa dinanzi al male, dinanzi all'errore; spaventa quel lodare oggi un rabbino perchè ha cantato un salmo a suffragio del re, e quel bestemmiare, due righe dopo, un prete perchè negli *oremus* ha cantato quel che da secoli era scritto, lasciando da parte le aggiunte che le congregazioni giornalistiche gli volevano imporre; spaventa la studiata gentilezza verso l'errore, e la voluta screanza contro a chi professa il vero; lo scherno, il disprezzo, la malevolenza, il male fatto per picca di farlo.

Dunque la stampa scettica e indifferente non lo accontenta, nè avrebbe torto se questo suo scontento procedesse da amor di verità. Ma sentite, se volete ridere e piangere ad un tempo, la ragione che lo fa essere così di malumore. Dice che la stampa non dovrebbe essere tale perchè lo scetticismo e la indifferenza non sono armi adatte a combattere il cattolicismo. — Che ve ne pare?

Pigliamo intanto questo, e notate che tutto lo scopo a cui vorrebbe vôlta la stampa giornaliera, secondo lui, dovrebbe essere di far la guerra al cattolicismo.

Ci pare che la stampa, a dir vero, a questo tenda da un pezzo, nè c'era bisogno d'alcun signore che dalle colonne del giornale burocratico venisse a dare agli altri questo consiglio. Forsechè la guerra non è tutta ad oltranza come vorrebbe lui? Forsechè la bava velenosa non è sparsa abbastanza per tutta Italia a tutte l'ore tutti i giorni? Quanto v'ha di più sacro e reverendo non è forse abbastanza conculcato e vilipeso da una masnada di scrittoracci che hanno fatto il loro tirocinio di scrittori parte in galera a martirio delle loro furfanterie, parte nei cenacoli delle società segrete? È poca adunque, e poco viva la battaglia che ogni giorno si dà alla Chiesa?

Ma forse è questa incompetenza degli oppugnatori che dispiace a quel signore, poveri di scienza, secondo lui, senza alcuna morale nella vita. Capisce bene il signore che a battere in breccia un edificio così egregiamente architettato da chi è l'Architetto dell'universo (non mi pigliate per un massone se parlo così, perchè quei muratori senza cazzuola tanta parte di linguaggio storpiandolo l'han preso da noi) a battere la Chiesa in breccia ci vuol altro che quattro paroloni male imbastiti collo scetticismo e l'indifferenza. Nel popolo ci vogliono credenze; e quando le alte e sovrane e divine che interamente lo appagano sono tolte, sono ruinate con l'arme potente dello scherno e del dubbio, bisogna a far che più non rinascono sostituirne altre che lo riappaghino meglio.

Questo vede e conosce anche colui del *Diritto*, epperciò si duole del giornaliero scetticismo e della giornaliera indifferenza ammanita al popolo italiano. Ed ecco che a combattere il cattolicismo della Chiesa romana, vecchiume insoffribile a tanta luce di civiltà, ei fa appello a potenze morali ed organiche; fa appello a un soffio nuovo dello spirito cristiano che rianimi queste forze, e nei pori della società faccia penetrare la vita nuova d'una nuova religione adatta a' tempi che siamo.

Quali sieno queste potenze morali ed organiche; donde debba spirare cotesto soffio nuovo dello spirito cristiano, che cosa insomma pretenda sommettere al vecchio cattolicismo, quello scrittore non dice. Dice però che a questo debba cooperare la stampa giornaliera, la quale non sapendo appuntino l'opera che deve fare, io credo si troverà in un grande imbarazzo.

Intanto finchè dalla alta mente, come l'uovo d'Arlecchino, esca il reposto organismo, che giusta l'idea del prefato signore dee sostituire il cattolicismo, noi pigliamo nota di questa confessione ch'è conferma a quanto già da un pezzo lamentiamo noi, ed è, che la stampa odierna è scettica ed indifferente: punto primo; che ogni giorno lavora a gettare a basso il cattolicismo: punto secondo; che con quell'arma la fa opera inutile, perchè a credenze debbonsi sostituire credenze: punto terzo.

Che cosa poi ne verrà fuori di nuovo da lui, quali armi nuove egli intenda trarre dall'armeria del diavolo, vedremo. Intanto a rassicurarlo gli diremo da buoni e cordiali avversarii ch'egli lavorerà invano, che per quanto gonfi le gote a spirar nuovo soffio, e' sarà un soffio che atterrerà anche lui, come ha atterrato tanti altri.

C'è una differenza, ed è che cadendo con le sue potenze morali ed organiche farà ridere dippiù il sacerdozio della stampa.

Faccia presto, per carità; perchè se passa il carnevale, ci trova ingrugniti dalla quaresima, ed allora... il soffio più forte lo potrebbe far scoppiare.

Notizie Italiane

Il *Secolo* ha da Roma 20 febbraio.

L'accordo fra il ministero e la Sinistra non s'è peranco effettuato.

Oltre l'abbandono delle Convenzioni, il partito esige un rimpasto di gabinetto, l'uscita cioè di Magliani, Perez e Bargoni.

Crispi vi aderirebbe, ma Depretis tentenna. Quanto a Cairoli, Zanardelli, De-Sanctis ed Abignente, essi sono inflessibili. I tre ministri da escludersi dovrebbero essere surrogati da uomini tolti alle varie frazioni di Sinistra.

— Si parla della possibilità che l'on. Depretis, presidente del Consiglio, offra le sue dimissioni in seguito alle esigenze poste innanzi dalla Sinistra.

Ad ogni modo l'on. Cairoli lo si porterà candidato alla presidenza della Camera, e la sua candidatura avrà un significato ostile al ministero se prima non si saranno ottenute le condizioni imposte dal partito agli uomini che oggi si trovano al potere.

— Telegrafano alla *Ragione* che il Governo annunzierà nel discorso Reale, la riforma delle guarentigie (?!?)

— Sulla salute del rev. **P. Secchi** leggiamo nel bollettino medico di oggi che « prosegue la relativa calma nei sintomi salienti »

COSE DI CASA

PIO IX IL GRANDE ETERNATO NELLA CARITÀ

In seguito all'Appello 8 febbraio corrente del Consiglio Superiore della Gioventù Cattolica di Bologna, il Comitato Regionale Veneto ha pubblicato l'Appello già inserito nel nostro Giornale n. 36.

Ora pubblichiamo le adesioni gentilmente comunicateci e dal Comitato cattolico Diocesano di Udine e dal Comitato cattolico della Diocesi di Concordia.

Comitato Diocesano per l'opera dei Congressi Cattolici.

Udine, 13 febbraio 1878.

Questo Comitato non crede di aggiungere parola ad interessare lo zelo delle S.S. V.V. perchè questo ultimo tributo di venerazione e di affetto per il Grande Pontefice, che meritamente si è procurata la stima dei suoi stessi avversarj riesca splendida. Solo raccomanda che le offerte sieno raccolte colla maggiore sollecitudine, e spedite all'indirizzo del Segretario del Comitato, che poi le trasmetterà al Comitato Regionale Veneto.

Non indaghiamo per ora quale sarà il monumento, che ricorderà al mondo Cattolico il Pontificato di Pio il Grande; il Consiglio Superiore della Gioventù Cattolica ha date tali prove del suo zelo, della sua intelligente attività che ci assicura che anche questa volta saprà fare in modo, che il monumento riesca degno e del Pontefice al quale sarà dedicato, e

dell'immenso affetto dei cattolici verso di Lui.

A suo tempo nel *Cittadino Italiano* verrà dato conto delle offerte, con riguardo alle raccomandazioni, che in proposito venissero fatte dagli oblatori.

Il Presidente

D. Giovanni Dal Negro.

L'assistente ecclesiastico Mgr. Pasquale Della Stua — Il Segretario Avv. Vincenzo Casasola.

APPELLO AI DIOCESANI DI CONCORDIA

L'eccellentissimo Mons. Vescovo onorò questo Comitato Diocesano della più alta e dolce missione qual è di rivolgere a mezzo del rispettabile Clero un caldo appello a Voi sinceri cattolici della Diocesi Concordiese, appello la cui iniziativa si deve al Commendatore Giovanni Acquaderni, a quel magnanimo campione di ogni nobile e santa impresa.

La morte del Sommo Pontefice Pio Papa IX, la perdita dell'amatissimo e provvido Padre che ci abbandonò per sempre su questa terra d'esilio, insanguina il nostro cuore di figli, e la fragile nostra creta gli tributa copioso pianto.

Oh sì, piangiamo l'orfanezza nostra, ma piangiamo come quelli che credono, sperano ed amano anche al dì là della tomba.

Sì, Pio IX il Grande, liberato dell'involucro mortale, ora fulgido qual sole risplenda nella beata immortalità.

Sì, la memoria di PIO IX deve essere tramandata di generazione in generazione.

Adoperiamoci impertanto unanimi assieme ai fratelli d'ogni altra cattolica nazione nel concorrere ad erigere un Monumento morale a PIO IX il Grande con una Istituzione di Carità nella Città eterna, e che provi all'Universo che cosa sappiano fare i Cattolici.

Le calamità dei tempi non valgono a trattenere il generoso slancio dei cuori, poichè come Daniello O' Connel seppe elettrizzare l'immiserita Irlanda colla santa causa della religione e della civiltà, e ne ritrasse coll'obolo del povero inesausto risorse, e così il nome di PIO IX il Grande che or vediamo accogliere venerazione e onoranze dall'orbe intero senza distinzione di partiti, sia la potente scintilla che darà moto e vita a quest'Opera nazionale.

Concordiesi,

Voi che spontanei a più migliaia, da anni ed anni sottoscriveste nobilissimi indirizzi e generose petizioni; Voi che nei tanti luminosi avvenimenti del Pontificato di Pio IX contribuiste l'obolo vostro a renderli vieppiù splendidi, Voi non sarete di certo secondi a verun'altra diocesi nel concorrere ad immortalare con un morale Monumento la memoria del sommo, del sublime Italiano Pio Papa IX che darà onorato nome al secolo nostro.

E Voi beati! Chè la benedizione del Santo vostro Padre Pio IX felicita le case dei figliuoli: « Benedictio Patris firmat domos filiorum » (Eccli. 3. 10.).

Norme per la diffusione dell'appello e per la raccolta delle offerte

1. I MM. RR. Parrochi e Curati nella Domenica seguente al ricevimento di questo Appello si compiaceranno di leggerlo e di spiegarlo al Popolo dal S. Altare invitando i fedeli ed a concorrere nella Domenica prossima ad una questua in Chiesa od a presentare direttamente e al Parroco le speciali loro offerte.

2. Nello inviare le raccolte offerte al Presidente del Comitato Diocesano gradiscano i MM. RR. Parroci di unirvi la nota distinta delle offerte speciali del Clero e dei laici, e ciò non più tardi di un mese.

3. A garanzia degli offerenti, dopo trasmessa la somma alla Presidenza del Comitato regionale veneto, verranno fatte di pubblica ragione tutte e singole le offerte.

4. Non è uopo aggiungere parole per raccomandare ai MM. RR. Parrochi tutta la sollecitudine in sì grande Opera, e la cura speciale di attenersi alle descritte norme, affine di ottenere quell'uniformità che renda imponente questa dimostrazione di amore e di fede.

Presidente del Comitato Diocesano
Can. Teol. **Luigi Tinti** *Vic. Gen.*

Consiglieri
Lorenzo Gennaro
Bortolomeo Bean
Segretario **Domenico Bortolan**

Visto si approva
✠ Pietro Vescovo di Concordia.

Paularo d'Incarojo li 17 febbrajo 1878. Oggidì alle ore 10 antimerid. circa, vennero celebrate in questa Chiesa Parrocchiale, solenni esequie in commemorazione del non mai abbastanza compianto **Pio IX il Grande**, di quell'Oceano di carità, quell'Angelo di pace.

Il lamentevole squillo delle campane, suonate fra questi monti, nei tre giorni antecedenti secondo l'ordine segnato da Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo, il sacro tempio parato a straordinario lutto, indicavano veramente la perdita del **Gran Pio**, e trasportavano la mente del cattolico al pensiero di qualche cosa non di quaggiù.

Innanzi all'altare maggiore, era eretto un maestoso catafalco, sul culmine del quale, erano graziosamente disposti i sacri paludamenti, e le insegne pontificie, primeggiando splendidamente il triregno. Corone e festoni d'edera, maestrevolmente intrecciati, scendeano ad ogni angolo dei cinque rialzi del catafalco, ornando il funereo apparato.

La Chiesa era gremita di popolo, che commosso accompagnava pietosamente le salmodiche preci e parea dicesse: « Deh, o **Gran Pio**, intercedi, prega per noi ». Tutto, tutto ispirava dolore, tristizia, e pianto! Breve, era, puossi dire, un *Venerdì Santo!*

Alla memoranda e mesta cerimonia, intervennero spontaneamente la Giunta Municipale, il Segretario, il signor Giudice Conciliatore, tutti i Maestri Comunali coi rispettivi allievi.

Rivarotta 18 febb. Avuto riguardo alle strettezze di questa Chiesa il Parroco innalzava preghiera al Sommo Pontefice **Pio IX** per un Calice, e s'ebbe la consolazione di ricevere non solo il Calice, ma anche una Stola con due Corporali e qualche altro piccolo oggetto. A esternare la gratitudine per tal dono subito si dispose per una festa, e il giorno stabilito per la medesima era il 10 febbrajo, domenica V dopo l'Epifania. Relativamente al Paese doveva riuscire magnifica, perchè quasi tutta la settimana si fece allegria con le campane, si era provveduto per lo sparo dei mortaletti, un valente oratore era in pronto per il discorso di opportunità, quando il sabbato sera come fulmine a Ciel sereno ci giunse la notizia della morte del caritatevole Pontefice. In allora la desolazione subentrò alla letizia, la cara festa non ebbe più luogo, e il Calice lo si dovette inaugurare con la mestizia.

Rivarotta non dimenticherà **Pio IX** mai più.

I funerali si sono fatti in questa Chiesa il giorno 14 febbrajo, e'il concorso, in qualunque solennità dell'anno potrà essere eguale, ma non certo maggiore.

Resiutta, 17 febbraio. La Parrocchia di Resiutta, non seconda a verun'altra per devozione all'angelico Pio IX, profondamente commossa al ferale annunzio dell'inattesa morte di Lui si è oggi affollata in Chiesa per assistere al pietoso Sacro Servizio in suffragio della Sua grand'anima.

L'ufficiatura parrocchiale è stata straordinariamente solenne e toccante, sia per il devoto concorso del popolo, sia per l'intervento dell'onorevole Municipio in forma pubblica, sia pel grandioso Catafalco di circostanza simmetricamente ornato colla veneranda Immagine dell'amato Gerarca, con emblemi ed epigrafi, con ceri numerosi ardenti e collo stemma pontificio sormontato dalla croce, simbolo del IX Pio: *Crux de cruce* mirabilmente a Lui appropriato.

L'orazione funebre col testo evangelico: *Ecce Sacerdos magnus qui in diebus suis placuit Deo . . . Non est inventus similis illi*, e colle assuntive proposizioni: **Pio IX fu singolarmente Grande come Pontefice, come Maestro, come Padre** tratteggiò per sommi capi le di Lui gesta più salienti fra le mille e mille tutte eminenti, incomparabili.

Il Signore, presto conforti il mondo desolato con un altro Pio secondo il Suo cuore.

Annunzi legali. Il foglio periodico della Prefettura, N. 15 in data 20 febbraio, contiene: Accettazione dell'eredità Pascoletti presso la Pretura di Cividale — idem dell'eredità Poravuzzi — Toppa presso la Pretura d'Aviano — Bando del Tribunale di Pordenone per vendita immobili nel 25 febbraio esistenti in Aviano — Avviso del Municipio di Cercivento per asta 28 febbrajo piante resinose — Avviso del Municipio di Pasian di Prato per appalto lavori 1 marzo — Bando del Tribunale di Udine per vendita di una casa in Udine 30 marzo — Notificazione del Tribunale di Pordenone del fallimento della ditta Antonio e Francesco Della Donna di Valvasone, e convocazione dei creditori pel 7 marzo — Accettazione dell'eredità Macor presso la Pretura di Moggio — Avviso della Prefettura per definitivo deliberamento del lavoro di costruzione di un argine sul Tagliamento nel 4 marzo — Bando del Tribunale di Pordenone per vendita immobili nel Comune di Claut 5 marzo — id. pel giorno stesso — Estratto di Bando del Tribunale di Pordenone per vendita di immobili esistenti in S. Vito, 2 aprile — Avviso di concorso ai posti di notajo in S. Pietro al Natisone e a S. Daniele — Altri annunci ed atti di seconda e terza pubblicazione.

Dalla provincia 15 corr.

Il Giornale di Udine, che si intitola *Politico, Commerciale, Letterario*, si è mistificato nel suo N. 38 dell'11 corrente per darci una sua lezioncella **religiosa**. Vedendo che tutto il mondo applaude a Pio IX il Grande, anch'egli vuole imboccare la tromba del panegirico e invece « di lingua maledica, gratta il salterio ». Ma è sempre lui: « sbadiglia in elegia gli affanni che non sente ». Ecco razza di panegirico, che fa all'immortale Pontefice dell'Immacolata!

Noi eravamo certi, scrive, **che per un uomo simile tutta l'Italia non avrebbe avuto che parole di benevolenza e di rispetto** — che l'Italia **gli dev'essere molto obbligata** — e che **lascia un gran benefizio all'Italia.** Ma poi subito quasi smemorato si contraddice, asseverando che **chiamò più volte gli stranieri a conculcarla** condannando così **la civiltà moderna.**

Torna al panegirico, e soggiunge: **Pio IX fu un buon sacerdote . . . aveva voluto il bene . . . fu primo ministro della Religione di Cristo... fu buon uomo.** Che meglio? Ma eccolo che volta casacca! **Pio IX commise errori, si fece comandare in casa da tanti,** obbedì, **ai settarii che lo circondavano.** Sicchè, povero Papa! diventò anch'egli settario, e si lasciò miseramente menare pel naso dai bindoli come un imbecille. Fu buono, dunque, e fu cattivo: fu santo e fu empio!!! . . . . .

Ma gli par poco ancora. Ad esaltarlo più in là, segue a dire: **Egli** (proprio Pio IX!) **è riuscito a dimostrare a tutti, che il potere temporale doveva finire, con lui.** Bellissima dimostrazione! Un onesto viandante viene aggredito per istrada e derubato del suo denaro. Se uno ti dicesse, o Lettore, così: quell'infelice derubato **è riuscito a dimostrare a tutti** ch'era un dovere e un diritto il portargli via la borsa, come per il fatto gli fu rapita; che gli risponderesti tu mai? C'immaginiamo che tu metteresti ben presto la mano sulla tua per non ridurti a fare simili dimostrazioni.

E qui il giornale suddetto *Protoquamquam* regala le sue sentenze: p. e. questa: **— La politica non è fatta per i sacerdoti —.** Quale politica? domandiamo noi. C'è la politica della giustizia e del timor di Dio, e quella dell'ateo e del traditore, C'è la politica di Gesù Cristo e quella di Nicolò Macchiavelli. C'è la politica franca e leale del galantuomo e quella versatile che mira soltanto alla pagnotta. Qual è la politica che non istà bene al Sacerdote, ma benissimo a qualche Messere? Ci risponda il giornale che nel suo N. 41 dei 14 corr. ci fa sapere che ha il privilegio della **coscienza,** del **pudore,** e del **gratis.**

Ma sul nostro Grande Pontefice, non sappiamo se per lodarlo o per metterlo in ridicolo, **messer Giornale,** ne snocciola una, che non possiamo tacerla. Dice: **— nella sua lunga vita di Pontefice dovette essere l'ultimo della vecchia êra ed il primo della nuova.** Che intende con questo? Forse che Pio IX ha pencolato, piegato, patteggiato colla ingiustizia e coll'errore? Se intendesse dir questo, i suoi atti, le sue parole, tutta la sua vita sono là a dare la più solenne smentita. Pio IX fu sempre eguale a sè stesso. Termineremo col magnifico augurio, che il **Giornale di Udine** fa al futuro Papa. — **Gli auguriamo,** così egli, **che si ricordi di essere Papa.** È un augurio, che equivale alla stoppia che brucieranno davanti al nuovo Pontefice nel dì della sua Incoronazione. Sarebbe peraltro necessario che il nuovo Papa si scegliesse a sua direzione e regola il **Giornale di Udine,** ed allora sì che il Papa non si scorderebbe di essere Papa; anzi sarebbe un Papa, famoso di religione e per politica come il Giornale suddetto.

A.

TELEGRAMMI

Vienna, 20. La situazione è dominata dall'analogia delle dichiarazioni inaspettate di Auersperg e di Tisza, parallele a quella di Bismark. La Camera aspettando i risultati decisivi del congresso, rinuncia a discuterle. I giornali hanno fiducia che la Russia cederà alle solenni manifestazioni dell'Austria e della Germania invocanti i precedenti concerti. La soluzione della questione d'Oriente dipende oramai dall'energica mano libera di Bismarck.

Londra, 20. Gortciakoff rinuncia ai Dardanelli e tratta per avere dei compensi.

Berlino, 20. Dalla risposta del Bismarck all'interpellanza, si deve giudicare che molti che si convertirono alla politica della Russia, i cui fatti dannosi furono ammantati dalla triplice alleanza ingannata, ora protestano contro la violazione delle condizioni alle quali si basava l'alleanza stessa. Si ritiene che il Congresso sarà presieduto dal principe di Bismarck, il quale, a nome della Germania, avrebbe assunto di farsi soltanto mediatore e non arbitro ed in tal modo poter sventare una conflagrazione europea.

Londra, 20. L'Inghilterra è inquieta per i movimenti manifestatisi nell'Afganistan.

Roma, 20. Alle ore 1 e 1/2 il Cardinale Catterini annunciò dalla Loggia esterna della Basilica Vaticana l'elezione del Papa.

Alle 4 e 1/4 Leone XIII si presentò alla Loggia interna della Basilica, dove intuonò il *Benedicite* e diede la benedizione.

Al suo apparire, e dopo la benedizione, la folla immensa proruppe in acclamazioni gridando: *viva Leone XIII.* Annunciasi che il Papa fu eletto per adorazione dietro iniziativa del Cardinale Franchi.

Roma, 20. Dicesi che il Cardinale Pecci abbia ottenuto questa mattina 45 voti. La sua elezione è da molti interpretata in senso di conciliazione con l'Italia.

Bolzicco Pietro *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia 20 febbraio

Rend. cogl'int. da 1 gennaio	da 80.80	a 80.90
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 21.84	a L. 21.85
Fiorini austr. d'argento	2.40	2.41
Bancanote Austriache	2.30.1|2	2.31.3|4

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 21.84	a L. 21.85
Bancanote austriache	230.50	231.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.	5.—	
» Banca di Credito Veneto	5.1|2	

Milano 20 febbraio

Rendita Italiana	80.95
Prestito Nazionale 1866	33.50
» Ferrovie Meridionali	569.—
» Cotonificio Cantoni	—.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	247.50
» Pontebbane	378.—
» Lombardo Venete	—.—
Pezzi da 20 lire	21.85

Parigi 20 febbraio

Rendita francese 3 0|0	74.95
» » 5 0|0	110.17
» italiana 5 0|0	74.33
Ferrovie Lombarde	167.—
» Romane	75.—
Cambio su Londra a vista	25.14.—
» sull'Italia	8.3|8
Consolidati Inglesi	95.11|16
Spagnolo giorno —	12.50
Turca » »	9.25
Egiziano » »	31.75

Vienna 20 febbraio

Mobiliare	230.—
Lombarde	75.50
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	258.—
Banca Nazionale	795.—
Napoleoni d'oro	9.48.1|2
Cambio su Parigi	47.15
» su Londra	118.50
Rendita austriaca in argento	66.75
» » in carta	—.—
Union Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 19 febbraio 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettol.	da L.	25.—	a L.	—.—
Granoturco	»	»	16.—	»	16.70
Segala	»	»	16.—	»	—.—
Lupini	»	»	9.70	»	—.—
Spelta	»	»	—.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	9.50	»	—.—
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.—	»	—.—
» di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo brillato	»	»	26.—	»	—.—
» in pelo	»	»	12.—	»	—.—
Mistura	»	»	12.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	»	9.70	»	—.—
Castagne	»	»	12.50	»	—.—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

febbraio 19 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	758.0	757.2	759.1
Umidità relativa	68	43	64
Stato del Cielo	sereno	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	calma	S	calma
Vento { vel. chil.	0	1	0
Termom. centigr.	6.4	12.6	7.0

Temperatura { massima 13.8 / minima 1.3

Temperatura minima all'aperto 1.6

ORARIO DELLA FERROVIA

	Arrivi		Partenze
da Trieste	Ore 1.19 ant. » 9.21 ant. » 9.17 pom.	per Trieste	Ore 6.50 ant. » 3.10 pom. » 8.44 p. dir. » 2.53 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant. » 2.45 pom. » 8.24 p. dir. » 2.24 ant.	per Venezia	Ore 1.51 ant. » 6.5 ant. » 9.47 a. dir. » 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant. » 2.24 pom. » 8.15 pom.	per Resiutta	Ore 7.20 ant. » 3.20 pom. » 6.10 pom.

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.